

L'operazione "Clean water" condotta da Procura e Guardia costiera

Illeciti ambientali lungo la costa

Sequestrato il depuratore di Pizzo

Obsoleto e inidoneo l'impianto ubicato in località Marinella

Rosaria Marrella

PIZZO

"Clean water", cioè "Acqua pulita" come quella che d'ora in poi dovrebbe finire in mare. Dopo un'ennesima estate di "chiazze galleggianti" forse il problema lo si è finalmente compreso. Un problema che ha portato la Guardia costiera dritta-dritta al depuratore, che è stato sequestrato.

Gestione di rifiuti non autorizzata, immissione abusiva di rifiuti speciali non pericolosi in mare, getto pericoloso di cose, danneggiamento, superamento dei valori tabellari nello scarico in acque superficiali e reati contro la pubblica amministrazione, le "anomalie" e irregolarità rilevate nell'ambito dell'operazione "Clean water" che si è, appunto, conclusa con l'apposizione dei sigilli all'impianto di depurazione ubicato in località Marinella. Infatti, a seguito delle verifiche eseguite dalla Guardia Costiera di Vibo e Pizzo, è stata accertata la non corretta gestione della piattaforma depurativa comunale che aveva portato ad una inefficace depurazione dei reflui in uscita dall'impianto. Inoltre, le risultanze delle analisi eseguite con l'ausilio dell'Arpacal hanno permesso di riscontrare il superamento dei valori tabellari previsti da legge. Dunque, l'epilogo delle verifiche – svolte con coordinamento con la Procura di Vibo, guidata da Camillo Falvo – ha portato al sequestro dell'intera piattaforma depurativa per gravi violazioni del testo unico ambientale. Ma non solo. Perché la corposa ed articolata



I "sigilli" Personale della Capitaneria di Porto-Guardia costiera mentre esegue il sequestro dell'impianto

attività investigativa ha consentito anche di accertare l'attuale e persistente stato di degrado degli impianti che, a causa di gravissime condizioni manutentive e precarietà nella conduzione, risultano funzionanti in pessime condizioni ed inidonei all'esplicitamento dei cicli di depurazione.

Reati quelli contestati che – secondo quanto accertato dalla Capitaneria di Porto di Vibo – attengono sia a gravi illeciti di natura ambientale sia a violazioni delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, accertati dal Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicu-

rezza negli Ambienti di Lavoro dell'Asp di Vibo. Per gli inquirenti «l'intervento ha consentito l'accertamento dell'ennesimo reato commesso ai danni dell'ambiente costiero, in un'area altamente frequentata nel corso della stagione balneare. L'attività di tutela dell'ambiente da parte della Guardia Costiera – che si inserisce nel più vasto piano di controlli sui reati in materia ambientale voluti dal procuratore Falvo e che presto porterà alla creazione di una apposita task force che vedrà tra i protagonisti la Capitaneria di Vibo – proseguirà al fine

di salvaguardare e preservare lo stesso garantendone la fruibilità per la collettività». Custode dell'impianto è stato nominato il capo dell'Ufficio tecnico, che è colui che controlla l'attività della ditta che gestisce l'impianto.

«La ditta – rileva il commissario Antonio Reppucci – sostiene che le verifiche e le analisi erano nella norma, per lo meno da metà agosto e comunque si innescerà un contenzioso. Sicuramente è un impianto datato e si dovrebbe puntare ad un nuovo depuratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA